QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ
Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-029, 50-000, 63-061 - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 250 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la p. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L.

ARCHIVIO STORICO

Prima di partire preparerà la risposta a Mosca

Eisenhower in vacanza alle Bermude per curare un persistente raffreddore

Nulla di allarmante, si dice alla Casa Bianca, ma a causa dei precedenti clinici è prudente cercare un clima meno rigido - Ieri il Presidente ha partecipato al Consiglio di Sicurezza

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 6 febbraio.

Sei fra i più famosi specialisti di chirurgia e medicina interna convengono questa sera nello studio di Eisenhower, ma solo per una cerimonia, non per un consulto. Gli devono offrire le insegne della sua appartenenza onoraria alla «Associazione medica americana» ma non è escluso che diano al Presidente qualche buon consiglio per la cura della persistente raucedine che anche stamane lo ha obbligato a rinunziare ad una riunione in comune con molti membri del Congresso.

Questa misura prudenziale non gli ha tuttavia impedito di presiedere alla Casa Bianca il Consiglio nazionale per la sicurezza che ha esaminato la costruzione di nuovi sottomarini capaci di lanciare un missile «Polaris», anche in immersione da ottanta metri di profondità. Le condizioni di quasi completa prostrazione degli avvitamento. Medici e funzionari della Casa Bianca escludono eccezionale che le condizioni del Presidente siano anche lontanamente preoccupanti; si ammette che il persistente raffreddore non contribuisce alla sua alacrità mentale. Quindi con insistenza si parla di una sua nuova vacanza.

Quasi tutti gli Stati Uniti sono colpiti da un'ondata di freddo e gelo che ha danneggiato i raccolti di arance e di limoni. Il Presidente si allontanerebbe dal territorio nazionale per recarsi alle Bermude ove il clima è più tiepido e un poco di sole.

Partirà probabilmente entro la settimana perché si vuole evitare che, a causa del cattivo tempo, la sua salute possa peggiorare. Si è notato ieri che, dopo la conferenza stampa, il Presidente si è espresso con frasi confuse; la sua oratoria non è mai stata brillante, ma ieri è parso che parlasse lentamente, a fatica, quasi non riuscisse a pensare con chiarezza. Questi inconvenienti, attribuiti al forte raffreddore del testa, non sono di per sé stessi allarmanti, ma acquistano un certo valore di sintomi per i suoi precedenti clinici.

Coloro che ritengono da tempo che le capacità del Presidente siano diminuite trovano quasi conferma dei loro timori proprio in questo momento in cui gravano su Eisenhower le gravi responsabilità del duello diplomatico con la Russia. Un lungo riposo quindi sarebbe salutare non appena il governo avrà preso una decisione definitiva sulla riposta da dare al secondo messaggio di Bulganin. Come ieri il Presidente ha indicato, sta prevalendo l'opinione di limitarsi a chiedere alla Russia di precisare con esattezza su quali argomenti è pronta a discutere. Sarà in base alla eventuale risposta del Cremlino che si deciderà se convenga o no proporre, o meno, i negoziati per normale via diplomatica e di continuarli. In caso di soddisfacenti progressi con un incontro dei ministri degli Esteri. Il segretario Dulles è assai poco favorevole ad impegnarsi fin da ora anche al solo incontro fra ministri degli Esteri perché ritiene che, come è sempre avvenuto in passato, la conferenza assorbirebbe parecchie settimane, alimenterebbe speranze eccessive e si concluderebbe nella migliore delle ipotesi al punto di partenza. Questa tesi prevarrebbe ormai anche fra i più attenti e sempre più influenti consiglieri privati di Eisenhower.

In realtà, come si ammette in privato, nè Stati Uniti nè Russia hanno un piano negoziabile reciprocamente poiché ambedue i governi mirano ad obiettivi esclusi, per forza di cose, dall'uno e dall'altro: la Russia ad obbligare gli Stati Uniti a disinteressarsi dell'Europa, ed a «disatomizzare» la Germania e l'Italia rafforzando in tal modo il suo dominio sui satelliti; gli Stati Uniti mirano a riunificare la Germania e ad ottenere che i Paesi satelliti vengano liberati dal controllo sovietico pur rimanendo, se lo desiderano, comunisti. Gli unici terreni di incontro possibili non sono probabili sono quelli per un accordo di disarmo, limitato e, forse, per l'apertura di ben definite e limitate zone di reciproca ispezione contro gli attacchi improvvisi. E questi sono obiettivi che, secondo la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, possono benissimo essere sondati mediante reciproci e continui rapporti diplomatici.

Washington pensa anzi d'insistere in questo senso, chiedendo ai Governi inglese, francese, tedesco ed italiano di sondare preliminarmente quello sovietico e gli Stati satelliti non tanto con l'obiettivo di preparare un incontro dei quattro ministri degli Esteri quanto invece di delineare con precisione l'area di minore disparità di vedute. Questa tattica di temporeggiamento diplomatico è basata su una considerazione essenziale: in gli ogni caso che quelli diplomatici americani ritengono che nè la Russia e tanto meno l'Occidente mirino o abbiano la capacità di scatenare un conflitto nucleare.

Gino Tomajuoli

Un razzo degli S. U. colpisce il bersaglio distante 1000 Km.

Washington, 6 febbraio.

L'Aviazione americana ha sperimentato oggi con successo una nuova versione del missile «Matador» che può trasportare una carica atomica. Lo hanno lanciato dal «Alamogordo» (Nuovo Messico) ha colpito esattamente la zona-bersaglio dell'Utah, a mille chilometri di distanza.

Un gigantesco programma per l'esplorazione degli spazi è stato deciso dagli Stati Uniti, sulla base di sei progetti concreti, attualmente allo studio da parte del Dipartimento della Difesa. Essi rappresentano l'avanguardia di un più vasto e ambizioso piano a lunga scadenza, avente come obiettivo la conquista della Luna e di altri pianeti da parte dell'uomo.

Il satellite «Explorer», lanciato con successo dall'Esercito il 31 gennaio, continua regolarmente la sua corsa attorno alla Terra.

Nessuna divergenza nelle note dei Paesi atlantici a Bulganin

Spaak illustra la tesi occidentale per il dialogo con Mosca

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 6 febbraio.

Paul Henri Spaak, segretario generale della NATO, crede che l'opportunità di una conferenza fra i ministri degli Esteri dell'Oriente e dell'Occidente sia ormai superata: è persuaso che la situazione internazionale abbia subito una notevole evoluzione da quando si riunì a Parigi l'ultimo Consiglio atlantico nel dicembre scorso, e che bisogna perciò occuparsi ormai della preparazione d'un incontro fra i capi dei governi; questo incontro dovrà naturalmente venire preparato, fissando prima di tutto gli argomenti che verranno discussi, ma è una questione procedurale di secondaria importanza se la preparazione dovrà avvenire in una riunione dei ministri degli Esteri oppure attraverso le normali vie diplomatiche.

Il punto di vista del segretario generale della NATO differisce sopratutto dalla constatazione che non esistono più divergenze fra i Paesi atlantici: le risposte che i quindici governi hanno preparato all'ultima nota lettera del maresciallo Bulganin non sono identiche, esse presentano anzi notevoli differenze fra loro, però convergono tutte su una politica coordinata; secondo Spaak, ciò rappresenta un notevole progresso in quanto ognuna delle nazioni interessate, compresi gli Stati Uniti, hanno accettato la critica degli altri alleati sul proprio punto di vista ed hanno modificato in conseguenza il testo delle loro risposte all'Unione Sovietica.

Forte di questa coordinazione, la NATO ha potuto esaminare con maggiore serenità l'ultime proposte di Mosca e, pur ritenendo che abbia trovate del tutto chiare, il suo segretario non ha nascosto di provare una certa ammirazione per la diplomazia sovietica: secondo lui, Krusev è abilissimo quando si vuole da «mugik» per parlare al suo popolo e quando si mette i pantaloni a righe per rivolgersi ai lettori del Times; il suo atteggiamento amichevole e sorridente offre l'immaginazione dell'opinione pubblica mondiale, però i problemi gli sono sempre quelli di Yalta e Potsdam, e rispingono tutte le proposte.

L'Alleanza atlantica, dopo avere studiato con la massima attenzione le proposte di Mosca, considera che le trattative dovranno svolgersi preliminarmente intorno al problema del disarmo: l'inunziare agli esperimenti nucleari, come ha asserito Bulganin, non è ancora il disarmo, perché si possono fabbricare altre bombe atomiche anche senza nuovi esperimenti. Il punto di vista dell'Occidente va, in questo campo, molto al di là, perché chiede che siano trasferite a scopi pacifici le materie fissili e non distrutte tutte le bombe atomiche già esistenti. L'Alta Prefetto sovietica per la rinunzia alle armi atomiche è considerata poco seria dalla NATO se tale rinunzia non dovrà essere accompagnata da un controllo effettivo.

Quanto al progetto di creare una zona di controllo d'una estensione di 800 km. da una parte e dall'altra della cortina di ferro, la organizzazione atlantica la respinge in quanto, mentre tale zona comprenderebbe quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale, sfiorerebbe appena il territorio dell'Unione Sovietica. In ultima, Spaak si dichiara contrario anche alla proposta di firmare un patto di non aggressione, perché tale patto esiste già e non si vede la ragione di rinnovare: il solo valore patto escluderebbe d'altronde ogni possibilità di riunificazione della Germania e sarebbe perciò contrario con le posizioni assunte da molti governi dell'Occidente.

L'unico punto su cui i Paesi atlantici non sono ancora del tutto d'accordo è il piano Rapacki per la neutralizzazione della zona che comprende la Polonia e della Cecoslovacchia, alcuni infatti temono d'aprire a recapiti senza avere prima attentamente esaminato, però il segretario generale della NATO è convinto che la Germania accettabile rappresenterebbe un grave pericolo per l'Occidente se non fosse preceduta prima o poi alla neutralizzazione della Germania; la sua convinzione è condivisa da molti, a quella del Dipartimento di Stato, secondo cui sembra è prevedibile che il piano Rapacki, anche se verrà preso in esame dagli alleati, finirà per essere respinto.

Secondo alcune notizioni, che sono la sintesi di conversazioni avute in questi giorni tanto con Paul Henri Spaak quanto coi delegati dei diversi Paesi nel Consiglio permanente della NATO, si mostrano che divergenze sostanziali esistono ancora fra Oriente e Occidente e che un regolamento pacifico delle relazioni internazionali si presenta ancora molto problematico. È però importante constatare che all'interno della evoluzione della diplomazia sovietica corrisponde un'analoga evoluzione da parte degli occidentali.

Sandro Volta

I resti in fiamme all'aeroporto di Monaco

I vigili del fuoco subito accorsi tentano di spegnere l'incendio provocato dallo scoppio dei serbatoi nell'urto (Telefoto)

Ventun morti tra cui sette giocatori

Cade l'aereo del «Manchester United» la migliore squadra inglese di calcio

L'apparecchio si è schiantato contro una casa dopo il decollo - Per due volte la partenza non era riuscita: nevicava e i motori non erano in ordine - Tra le vittime il famoso centravanti Taylor e l'ex portiere Swift, che giocò a Torino nel '48 - I feriti sono 22 - La squadra tornava in patria dopo aver giocato a Belgrado una partita di Coppa Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 6 febbraio.

Il bimotore che riportava in Inghilterra il Manchester United, la più famosa squadra britannica di calcio, si è schiantato oggi pomeriggio subito dopo il decollo sopra una casa in mezzo alla pista dell'aeroporto di Monaco. Si è verificato, dicono, trenta o forse quarantaquattro persone: trentotto passeggeri e sei componenti dell'equipaggio. I morti sono ventuno: tra di essi sette dei diciassette calciatori che il Manchester United aveva portato a Belgrado per l'incontro di Coppa Europa disputato con la Stella Rossa e finito in parità, tre a tre.

La scialura è avvenuta sotto la neve, alle ore 16 e quattro minuti. L'apparecchio, un bimotore «Elizabethan» della B.E.A., era stato noleggiato appositamente per riportare in patria i calciatori britannici. Per due volte la partenza di rigine, il pilota aveva tentato di decollare, ma per due volte il decollo, e la manovra non gli era riuscito. I meccanici avevano controllato nuovamente ogni particolare senza scoprire alcun guasto. Dopo la seconda volta qualche passeggero detto segni di nervosismo. La signora Lukic, moglie di un diplomatico jugoslavo a Londra, sembrò lì lì per rinunziare al viaggio. «Io non ho paura — disse — Non è per me, ma per il mio figlioletto. Ha solamente ventidue mesi». Si lasciò convincere a rinunziare all'aereo per le insistenze di altri passeggeri.

Al terzo tentativo tutti i viaggiatori furono invitati com'è consuetudine non prima rispettata, ad allacciare le cinture di sicurezza. Il hostess controllò che l'operazione fosse stata compiuta. Sembrò sembrò staccarsi agevolmente dalla pista. Ma stentò a prendere quota. Testimoni oculari hanno riferito che l'apparecchio urtò col carrello la chioma degli alberi di un vivaio proprio al fondo della pista e precipitò col muso su una casa abitata da quattro persone. La stabile fu quasi demolita. Più l'aereo scivolò, privo d'ali, e di un motore che si stava schiantando via in fiamme, sopra una baracca di legno posta vicinissima. Non esplose ma si sfasciò prese subito fuoco: uscendo dal vivaio e appiccò le fiamme alla casa semidirocciata, alla capanna, alla fuoliera. Gran parte delle vittime morirono carbonizzate per quell'inutile precauzione delle cinture di sicurezza: imprigionate tra le cordi, stordite dal fumo e dalle ferite, non ebbero la forza o il tempo di liberarsi prima che le fiamme arrivassero ai sedili.

Alcune delle salme sono irriconoscibili per le ustioni.

La comitiva del Manchester United comprendeva, oltre ai diciassette giocatori, il manager Matt Busby, gli accompagnatori Thomas Curry, W. Antinoff e W. Crickmer, oltre ad un gruppo di giornalisti, che aveva seguito la squadra nei suoi ultimi viaggi in Europa. Uno di costoro, Peter Howard, redattore del Daily Mail, è tra gli scampati: gli fissarono e stoicamente lo ricorderanno certamente nell'incontro di Torino: biondo, intermittente nel suo maglione giallo, capace di afferrare il pallone con una sola delle sue mani enormi.

L'elenco dei giocatori del Manchester United comprendeva i portieri Harry Gregg e Ray Wood, terzini Bill Foulkes, Roger Byrne e Geoffrey Bent, i mediani Edward Colman, Mark Jones, Jackie Blanchflower, Duncan Edwards, gli attaccanti Ken Morgan, John Berry, Bobby Charlton, William Whelan, Tommy Taylor, Dennis Viollet, Albert Scanlon e David Pegg. Di costoro sono morti il celebre centravanti Taylor, il giocatore più famoso d'Inghilterra, il terzino Byrne, capitano della nazionale britannica, Geoffrey Bent, Edward Colman, Mark Jones, William Whelan e David Pegg. Tutti gli altri sono ricoverati all'ospedale di Inarbruck insieme con il manager Busby. Risultano nello stesso ospedale Edward Rillard del Daily Mail, Nebojsa Tomaschevitz, del dipartimento consolare jugoslavo, George Rodgers, Kenneth Gordon Raymond, Eleanor Miklos, Andre Mandouki, oltre a tre membri dell'equipaggio; il comandante James Thain e le hostess Margaret Bellis e Rosemary Chevrier.

Peter Howard è stato rilasciato dopo una permanenza di mezzo ora, e si è messo subito al lavoro per trasmettere il servizio al suo giornale. Egli ha raccontato ai colleghi tedeschi che lo hanno assediato di domande le varie fasi dell'incidente, con una freddezza e precisione impressionanti. La sua versione non si discosta di molto dai racconti dei testi oculari, se si eccettua l'impressione, che Howard deplorò del tutto personale, che l'apparecchio non si sia staccato dalla pista nemmeno al secondo tentativo e sia andato a cozzare contro la casa alla stessa maniera di un'auto senza freni.

«Ci cravamo fermati a Monaco per fare rifornimento di benzina — racconta il giornalista —. Riuscito vano un primo tentativo il decollo, siamo stati informati che i motori non funzionavano bene. Un secondo tentativo ci stava allora rimorchiato fuori della pista per una ispezione ai motori e quindi riportato in posizione di volo dopo minutissimi controlli.

«Ma neppure il secondo tentativo di decollo doveva riuscire: i motori sputtanano e si non andar bene. L'aereo compie un nuovo ripetuto rimorchio, riportato indietro e sottoposto a nuovo controllo. I meccanici hanno bisogno di provato, concludendo che tutto era ormai a posto. Per la terza volta siamo tornati sulla pista del decollo.

«L'apparecchio stavolta ha cominciato a rullare ed ha raggiunto ad un certo momento la velocità massima a terra, ma evidentemente i motori non hanno fornito la potenza necessaria per sostenere l'aereo in aria. La mia impressione è che il bimotore non si sia mai staccato dalla pista. Io l'ho visto lanciarsi in stretta di cemento e continuare diritto verso i campi posti immediatamente di là dalla pista.

«Ad un certo momento abbiamo sentito un urto violento. La coda si è disintegrata. Frammenti dell'apparecchio sono stati lanciati sui campi per un raggio di 150 metri. Alcune parti dell'aereo hanno colpito un piccolo edificio proprio all'estremità del cimitero. Non so se siano che fiamme. Non so come sia ancora vivo. Sono salito da quell'enfasso e sono scappato via, inseguito da urla e pianti».

La scialura, benché terribile, avrebbe potuto avere più gravi proporzioni se i vigili del fuoco e le squadre di soccorso non fossero giunte tempestivamente sul luogo. Il pilota cianasa all'aeroporto ha favorito le operazioni. Molti passeggeri hanno perso i sensi, svenuti per le ferite sono stati liberati dalle cinture di sicurezza prima che le fiamme raggiungessero le loro poltrone. Il comandante dell'apparecchio, cap. James Thain, è stato salvato da un vigile che ha abbattuto a colpi d'ascia la cabina di pilotaggio in cui rimaste prigioniero, rischiando dal fuoco e incapace di muoversi.

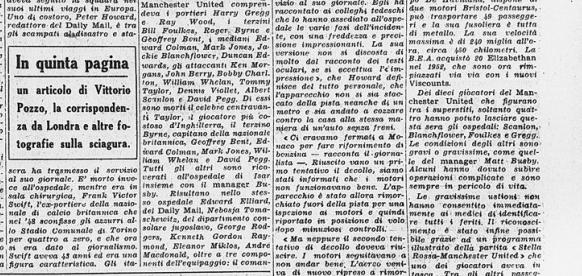
Il cap. Thain non è il solo dell'equipaggio scampato al disastro; mancano all'appello, su sei persone, il marconista e un cameriere di bordo. L'inchiesta sarà probabilmente agevolata dalla deposizione del comandante, che potrà indicare se l'aereo non si levò da pochi metri dalla pista per un guasto ai motori o per l'inefficienza dell'apparecchio troppo carico.

L'Elizabethan è un bimotore costruito dalla «Airspeed Ltd.», che fa parte del gruppo De Havilland; dispone di due motori Bristol-Centaurus, può trasportare 38 passeggeri e la sua fusoliera è tutta di metallo. La sua velocità massima è di 240 miglia all'ora, circa 450 chilometri. La B.E.A. ha ordinato 20 Elizabethan nel 1952, che sono ora rimpiazzati via via con i nuovi Viscounts.

Dei dieci giocatori del Manchester United che sfuggirono a morte si sentono, soltanto quattro hanno potuto lasciare questa sera gli ospedali: Scanlon, Blanchflower, Foulkes e Gregg. Le condizioni degli altri sono gravi o gravissime, come quelle del manager Matt Busby. Alcuni hanno dovuto subire operazioni complicate e sono sempre in pericolo di morte.

Le gravissime ustioni non hanno consentito immediatamente ai medici di identificare tutti i feriti. Il riconoscimento è stato infine possibile grazie ad un programma illustrato della partita «Stella Rossa-Manchester United» che uno dei giocatori aveva in tasca. Tra gli altri passeggeri figurano, più grave è la signora Lukic, di 25 anni, che ha riportato la frattura del bacino e di un gomito; il suo figlioletto è seriamente ustionato e pare ci si tema perderà la vista.

Massimo Conti



Un pulizietto esamina l'interno dell'aereo sfasciato nella paurosa collisione (Telefoto)

In quinta pagina

un articolo di Vittorio Pozzo, la corrispondenza da Londra e altre fotografie sulla scazura

L'elenco delle vittime

Monaco, 6 febbraio.

La B.E.A. ha pubblicato stasera a Monaco un elenco di persone morte e dispersa ed un elenco di persone dichiarate disperse perché non accertate nè riconosciute.

Le vittime identificate sono: Edward Colman, mediano del Manchester United; Roger Byrne, Colin Gibson, Mark Jones, mediano; William Whelan, attaccante; Bert Whalley, tecnico della squadra; P. Miklos, agente di viaggi; Tom Jackson, Ralph Kennedy, Frank Ledbrooke, giornalista; H. Ledbrooke, giornalista; Eric Thompson, giornalista; Henry Rose, giornalista; Frank Ross, giornalista; Frank Scaniatore; W. T. Cable, cameriere di bordo; P. H. Currie, non meglio identificato; George Follows, giornalista.

Ed ecco l'elenco dei dispersi: Tommy Taylor, attaccante del Manchester United; Geoffrey Bent, terzino; David Pegg, attaccante; Walter Crickmer, segretario; W. Satinoff, connesso al Manchester United; A. Clarke, giornalista.

Contatti tra i partiti per il problema del Senato

Sturzo e i socialisti favorevoli a una chiusura anticipata - Nenni s'è incontrato oggi con i comunisti; nei prossimi giorni avrà colloqui con il PSDI e il PRI

Roma, 6 febbraio

«Oramai, passi o no la legge costituzionale che riduce a cinque anni il periodo senatoriale, lo scioglimento del Senato è scontato — ha dichiarato stasera don Sturzo — Il Senato sarà sciolto, il decreto verrà. E' fatale: difficilmente il Presidente della Repubblica potrà rifiutare di firmare il decreto».

L'opinione di don Sturzo, condivisa come si sa dalla maggioranza dei gruppi parlamentari, si sono acquistati anche Nenni e gli altri membri del Direzione del P.S.I. Hanno valutato attentamente pro ed i contro della situazione, giungendo alla conclusione che, dal momento che si avvia alla scioglimento, al Partito non conveniva insistere nella sua intransigenza. «Tanto vale approvare la riduzione del periodo senatoriale ed ottenere qualche ridifica agli altri punti che ci stanno più a cuore», ha detto francamente Nenni al Comitato direttivo del gruppo senatoriale socialista.

Le accoglienze non sono state entusiastiche. Rendendone conto, anzi, il *leader* del P.S.I. ha rinunciato persino a patrocinare la tesi direzionale nella riunione plenaria del gruppo, che era stato convocato subito dopo. Essa resta, comunque, egualmente significativa di quella «fatale» convinzione cui ha accennato don Sturzo.

Gli on.li Nenni, Mazzali e Negri, frattanto, su incarico del Comitato direzionale del Partito, stanno avendo una serie di contatti con i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, al fine di risolvere di comune accordo la questione relativa alla riforma del Senato. Stamani esponenti socialisti si sono incontrati con una rappresentanza comunista. Nei prossimi giorni s'incontreranno con parlamentari del PSDI e del PRI.

Resta ora a vedere se il 22 febbraio, quando si riuniranno le commissioni per l'esame e la lettura il progetto di riforma approvato dalla Camera, i socialisti si assegneranno o no di durre di un anno la durata del loro mandato. Se insisteranno nella negativa l'unica via per arrivare allo scioglimento rimarrà l'intervento di retto del Capo dello Stato.

Il problema si pone, per il momento, riguarda la preparazione delle liste: sopratutto per quanto è di competenza per molti versi dipendono i rapporti politici nel Paese. Le anticipazioni date ieri da Fanfani sono state accolte con sorpresa dai democristiani con un certo scetticismo. L'indipendenza dei comitati provinciali nella scelta dei candidati appare, per Fanfani, più apparente che sostanziale. I capi dei vari gruppi democristiani sono, in modo di far rientre il loro peso e le «organizzazioni fiancheggiatrici» nei limiti, per pre, presenti negli stessi comitati.

La commissione centrale di controllo avrà il suo da fare per risolvere gli infiniti contrasti che sorgeranno. Se ne è già avuta oggi una piccola avvisaglia. Poiché ha ritenuto l'indiscrezione che gli «ambienti» della democrazia cristiana federazione romana della D.C. offrirebbero un posto come indipendente a Giuseppe Saragat, il Comitato centrale ha accennato dal consiglio comunale, i portavoce della sinistra si sono affrettati ad augurarsi che la commissione rifiuti l'«exequatur» alla candidatura.

Il problema si ripropone dalla candidatura ad una sola circoscrizione sembra che verrà applicata rigidamente. Lo stesso Fanfani è collocato a presentarsi, oltre che ad Arezzo, anche a Milano, dove altri hanno chiesto la candidatura della fantasiosa e credere al fini della Difesa — della sicurezza, cessino di aver peso le armi convenzionali».

Un articolo di Taviani sui missili intercontinentali

(*e. a.*) Ai missili intercontinentali non bisogna attribuire, a detta del ministro Taviani, un'una importanza, tr troppo affretta sia stata pronunciata ancora alcuni anni più tardi, quando si è ancora in fase militare, uscendo dalla fase degli esperimenti ed entrando in quella della produzione seria, pare che si sia rivelata molto più seria, di quanto si fosse ritenuto dapprima. Ciò che vera, ci sarà di certo di ciò che ora si era dato al giornalismo. Taviani ha ritenuto che la figura caratteristica. Gli italiani lo ricorderanno certamente nell'incontro di Torino: biondo, intermittente nel suo maglione giallo, capace di afferrare il pallone con una sola delle sue mani enormi.

L'elenco dei giocatori del Manchester United comprendeva i portieri Harry Gregg e Ray Wood, terzini Bill Foulkes, Roger Byrne e Geoffrey Bent, i mediani Edward Colman, Mark Jones, Jackie Blanchflower, Duncan Edwards, gli attaccanti Ken Morgan, John Berry, Bobby Charlton, William Whelan, Tommy Taylor, Dennis Viollet, Albert Scanlon e David Pegg. Di costoro sono morti il celebre centravanti Taylor, il giocatore più famoso d'Inghilterra, il terzino Byrne, capitano della nazionale britannica, Geoffrey Bent, Edward Colman, Mark Jones, William Whelan e David Pegg. Tutti gli altri sono ricoverati all'ospedale di Inarbruck insieme con il manager Busby. Risultano nello stesso ospedale Edward Rillard del Daily Mail, Nebojsa Tomaschevitz, del dipartimento consolare jugoslavo, George Rodgers, Kenneth Gordon Raymond, Eleanor Miklos, Andre Mandouki, oltre a tre membri dell'equipaggio; il comandante James Thain e le hostess Margaret Bellis e Rosemary Chevrier.

Peter Howard è stato rilasciato dopo una permanenza di mezzo ora, e si è messo subito al lavoro per trasmettere il servizio al suo giornale. Egli ha raccontato ai colleghi tedeschi che lo hanno assediato di domande le varie fasi dell'incidente, con una freddezza e precisione impressionanti. La sua versione non si discosta di molto dai racconti dei testi oculari, se si eccettua l'impressione, che Howard deplorò del tutto personale, che l'apparecchio non si sia staccato dalla pista nemmeno al secondo tentativo e sia andato a cozzare contro la casa alla stessa maniera di un'auto senza freni.

«Ci cravamo fermati a Monaco per fare rifornimento di benzina — racconta il giornalista —. Riuscito vano un primo tentativo il decollo, siamo stati informati che i motori non funzionavano bene. Un secondo tentativo ci stava allora rimorchiato fuori della pista per una ispezione ai motori e quindi riportato in posizione di volo dopo minutissimi controlli.

«Ma neppure il secondo tentativo di decollo doveva riuscire: i motori sputtanano e si non andar bene. L'aereo compie un nuovo ripetuto rimorchio, riportato indietro e sottoposto a nuovo controllo. I meccanici hanno bisogno di provato, concludendo che tutto era ormai a posto. Per la terza volta siamo tornati sulla pista del decollo.

«L'apparecchio stavolta ha cominciato a rullare ed ha raggiunto ad un certo momento la velocità massima a terra, ma evidentemente i motori non hanno fornito la potenza necessaria per sostenere l'aereo in aria. La mia impressione è che il bimotore non si sia mai staccato dalla pista. Io l'ho visto lanciarsi in stretta di cemento e continuare diritto verso i campi posti immediatamente di là dalla pista.

«Ad un certo momento abbiamo sentito un urto violento. La coda si è disintegrata. Frammenti dell'apparecchio sono stati lanciati sui campi per un raggio di 150 metri. Alcune parti dell'aereo hanno colpito un piccolo edificio proprio all'estremità del cimitero. Non so se siano che fiamme. Non so come sia ancora vivo. Sono salito da quell'enfasso e sono scappato via, inseguito da urla e pianti».

La scialura, benché terribile, avrebbe potuto avere più gravi proporzioni se i vigili del fuoco e le squadre di soccorso non fossero giunte tempestivamente sul luogo. Il pilota cianasa all'aeroporto ha favo-